

## **ORDINE DEL GIORNO: COSTITUZIONE DI UNA CONSULTA NAZIONALE DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI DEI PICCOLI COMUNI E DELLE AREE INTERNE, PER UN PARTITO DELLA PROSSIMITÀ**

### **Premesso che:**

Il Partito Democratico è l'unico soggetto politico italiano ad avere una capacità di rappresentanza capillare in ogni territorio del Paese.

Questa capillarità si concretizza non solo con la presenza fisica dei circoli cittadini e delle federazioni provinciali, struttura portante dell'organizzazione nazionale, ma anche grazie all'impegno quotidiano di migliaia di Sindaci, Assessori e Consiglieri Comunali eletti in Enti Locali di dimensioni piccole e medio piccole. Spesso eletti all'interno di liste civiche non direttamente espressione del PD, gli Amministratori Locali sono costretti ad affrontare urgenze tipiche delle periferie, delle zone montane e interne, che talvolta sfuggono dalla lente d'ingrandimento delle priorità nazionali. Queste istanze, tuttavia, sono sovente sintomi di disagi che covano nella società e che vengono cavalcati elettoralmente da altri partiti, soprattutto la Lega, che se ne prende carico proponendosi, agli occhi degli elettori, più vicina alle esigenze e ai problemi delle persone comuni.

Il progetto politico del PD, anche quando perdente alle urne nazionali, è sovente vincente nelle sfide elettorali delle Amministrative. Questo fenomeno trova risposta nella credibilità che gli amministratori di centrosinistra dimostrano nella loro azione politica nell'espletamento del loro incarico. Non esiste, tuttavia, un Partito nazionale disconnesso o incapace e uno locale performante: siamo un'unica comunità che deve ritrovare una narrazione unitaria. La sinistra è tale solamente se promuove una visione alternativa della società: questa visione deve essere costruita raccogliendo le idee provenienti da tutte le aree del Paese, favorendo una piena connessione tra la base del Partito e i suoi organi dirigenti. Un Partito degli Amministratori locali rischia di perdere la bussola delle priorità di medio-lungo periodo, un Partito concentrato unicamente sui grandi temi nazionali, perde di vista le urgenze quotidiane dell'elettorato.

Sviluppare un'agenda nazionale rivolta nello specifico ai piccoli comuni può permettere di sviluppare un'identità politica che esca dalle ZTL e porti il Partito in ogni casa, in tutta Italia. Occorre sviluppare e incoraggiare l'adesione al PD anche da parte di chi nelle periferie trova più comodo aderire a progetti civici e misurarsi alle elezioni libero da etichette partitiche.

Accogliere le istanze territoriali e tradurle in risposte concrete, dopo un'elaborazione da parte degli organi nazionali, può agevolare la strategia delineata dal Segretario Letta nei punti 5 e 14 del documento presentato alla consultazione degli iscritti.

Il Partito del binomio "anima-cacciavite" deve saper sempre più raccogliere le buone prassi che provengono da tutti i territori, mettendole in rete e animando una strategia nazionale rivolta nello specifico agli amministratori e ai militanti che fronteggiano ogni giorno le urgenze degli oltre 5.500 piccoli comuni italiani, che rappresentano il 69,70% dei comuni italiani. Circa il 17% della popolazione italiana risiede in Piccoli Comuni, una massa elettorale importante che spesso condiziona le scelte delle federazioni locali e che pone in contraddizione le decisioni operate a livello nazionale con la realtà della vita nei territori.

Il Partito della prossimità deve sapere, altresì, coltivare la militanza dei più giovani che spesso sperimentano una prima palestra politica proprio nei consigli comunali e nelle giunte di piccoli enti. Connettere queste anime con la Direzione nazionale può giovare in termini di partecipazione e adesione alla proposta politica del PD, che deve sempre più incoraggiare il protagonismo giovanile e la militanza nei territori di appartenenza. Occorre, dunque, favorire veri e propri "spazi di responsabilità" per quanti si misurano per le prime volte con l'esperienza dell'Amministrazione Locale, non lasciando soli i militanti in questa fondamentale sfida.

I territori diventino antenne del Partito al fine di intercettare i disagi e le emergenze delle piccole comunità. Occorre declinare i problemi delle persone in proposte politiche di respiro nazionale.

#### **L'Assemblea nazionale del Partito Democratico:**

- Osservate le ragioni esposte in premessa.
- Considerati i punti della Consultazione n. 5, 6 e 14.
- Ritenuto opportuno dotare gli organismi nazionali di strumenti adatti a sostenere una politica dalla parte dei territori e delle persone.

Impegna l'Assemblea nazionale del PD e i suoi organismi dirigenti:

A costituire la Consulta Nazionale dei Piccoli Comuni con l'obiettivo di:

- 1) Coordinare le politiche degli eletti negli Enti Locali, anche raccogliendo le buone prassi e proponendo una strategia unitaria per realtà distanti geograficamente, ma simili nelle necessità.
- 2) Raccogliere le istanze dei territori, al fine di uscire dalla dimensione di Partito delle ZTL e proporsi come unico soggetto rappresentativo dell'intero tessuto sociale ed economico nazionale.
- 3) Sensibilizzare gli organi nazionali, quali la Segreteria e la Direzione, al fine di promuovere politiche pubbliche in grado di fornire risposte a tutte le elettrici e gli elettori dei territori, anche al fine di ridurre lo spopolamento delle aree interne e periferiche.
- 4) Contrastare l'asimmetria decisionale che si consuma tra i militanti dei grandi centri e quelli delle zone periferiche.
- 5) Favorire la partecipazione democratica dei militanti nelle istituzioni locali di piccole dimensioni.
- 6) Strutturare una rete di referenti nelle Segreterie Regionali e Provinciali al fine di incentivare la candidatura dei militanti nei Piccoli comuni, affiancandoli e sostenendoli nel loro mandato elettivo, al fine di raggiungere gli obiettivi sopra citati.



Federazione del Verbano Cusio Ossola

Primi firmatari:

*Brando Benifei, Paolo Furia, Andrea Pacella, Martina Di Gallo, Laura Tagliaferri,  
Gianmarco Franchi, Daniele Di Lucrezia*